

ESSAY

Uno degli obiettivi più importanti da realizzare per migliorare la qualità della vita è certamente la valorizzazione dei luoghi in cui viviamo. Per fare questo, occorrono politiche urbanistiche innovative, utilizzo di tecnologie e soluzioni progettuali che incrementino la sostenibilità e il *comfort* ambientale, e il riconoscimento dell'impiego della vegetazione come uno strumento di progetto per il miglioramento della qualità ecologica degli spazi abitati. La rigenerazione urbana è una grande opportunità, ma occorre sottolineare che è un'operazione di sostenibilità e, come tale, non può prescindere dalla sua componente di paesaggio.

RIGENERAZIONE URBANA

Una proposta di metodo
per città sostenibili

One of the most important goals in improving the life quality is certainly the enhancement of the places where we live. To do this innovative planning and environmental policies are required, as well as technologies and design solutions that increase the sustainability and environmental comfort, and the use of vegetation as a design tool for the improvement of the environmental well-being in living spaces. Urban regeneration is a great opportunity, but we must emphasize that it has to be embodied in the bigger scenario of sustainability and, as such, cannot be separated from its environmental component. Though the environmental improvement is evoked by all, it is not always pursued.

di Francesco Ferrini, Andrea Di Paolo,
Sabrina Diamanti

*Immagine di fondo: un'elaborazione con la trasformazione del comparto grazie all'applicazione dell'indice ambientale B.A.F.MO (A. Di Paolo).
Immagine nel cerchio: il comparto produttivo del Villaggio Artigiano di Modena oggi.*

Nel quadro del più ampio dibattito sulla Rigenerazione Urbana e con l'obiettivo di interpretare nel suo fine più ampio la legge n. 10/2013, "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani", che promuove appunto gli elementi essenziali per il recupero delle città e l'aumento degli spazi verdi urbani, è opportuno, nei processi di riqualificazione, porre al centro la qualità della vita, il cui elemento imprescindibile è rappresentato proprio dal paesaggio urbano sia per il contributo ecologico-ambientale sia per il suo apporto sociale. Uno degli obiettivi più importanti per migliorare gli standard di qualità vitale è quindi certamente la valorizzazione dei luoghi in cui viviamo: nel caso delle città, il tema del riuso lanciato dagli architetti se da un lato è del tutto auspicabile dall'altro sembra ancora una volta non cogliere l'opportunità per ripensare o rimediare agli errori già fatti. La rigenerazione che può avvenire tramite il recupero del patrimonio edilizio e urbano deve rappresentare anche l'occasione per la realizzazione di nuove superfici e spazi verdi. Per fare questo, necessitiamo di politiche urbanistiche e ambientali innovative, e dell'inserimento di tecnologie e soluzioni progettuali che incrementino la sostenibilità e il comfort ambientale, creando armonia tra le varie componenti biotiche e abiotiche. L'importanza di un processo concertato è evidente, l'affezione al bene aumenta innescando un fenomeno di ritorno nel quale è il cittadino stesso a chiedere la riqualificazione di aree degradate (spesso dal punto di vista sia ambientale che sociale). Occorre sempre di più evidenziare l'importanza di un'azione organica di pianificazione e progettazione degli interventi, al fine di raggiungere una "cultura del progetto" che consideri la vegetazione non come elemento ornamentale ma come parte strutturante del territorio urbanizzato. Si tratta di un percorso logico, al pari di qualsiasi altra progettazione, strutturato in fasi procedurali basate su presupposti razionali e contenuti scientifici e tecnici. La progettazione del verde, o meglio paesaggistica, deve necessariamente essere rapportata alle componenti urbanistiche e al loro attuale significato, in quanto qualsiasi intervento sugli spazi aperti deve contribuire al raggiungimento della "qualità urbana". È infatti necessario che la progettazione paesaggistica sia considerata come una componente urbana, con uguale dignità delle altre componenti urbanistiche, dal momento che svolge una funzione strettamente legata alle esigenze della popolazione, dell'ambiente e del paesaggio più in generale.



© Harpo spa divisione verdepensile

GLI INDICI AMBIENTALI

Efficaci risultano l'introduzione e l'applicazione di indici capaci di ridurre l'impatto edilizio per diminuire l'impermeabilizzazione del suolo, regolare il ciclo dell'acqua, intervenire sul microclima e promuovere il verde come strumento di progetto per il miglioramento del benessere ambientale negli spazi abitati. Questi indici sono di supporto per mettere maggiormente a fuoco l'impiego del verde, e possono essere utilizzati per incrementare la sensibilità del cittadino e la sua educazione. Gli indici di qualità ambientale servono per certificare il valore dell'intervento rispetto alla permeabilità del suolo e alla presenza del verde. Utili strumenti di mitigazione e compensazione sono l'applicazione delle tecnologie di gestione e recupero delle acque meteoriche, le tecnologie per il verde pensile, per il verde verticale e per il verde tradizionale, e anche le tecnologie di ingegneria naturalistica. Tra i più noti si segnalano: il R.I.E. (*Riduzione dell'Impatto Edilizio*) per Bolzano e Bologna, il B.A.F. (*Biotope Area Factor*) per Berlino, il G.S.F. (*Green Space Factor*) per Malmö e il S.G.F. (*Seattle Green Factor*) per Seattle. Altre città del mondo hanno adottato norme che promuovono il verde con finalità ambientali, come ad esempio Tokyo, Sydney, Toronto, Chicago e New York, o nazioni che per legge hanno stabilito che i nuovi fabbricati dovranno avere tetti verdi o pannelli solari, come la Francia. A seguito dell'aumento della sensibilità verso le problematiche ambientali, anche diverse città italiane hanno inserito nelle proprie normative urbanistiche, o emanato linee guida, azioni volte al miglioramento ambientale dei luoghi in cui viviamo anche attraverso l'uso del verde (per esempio, Roma, Brescia, Firenze); altre città hanno avviato sperimentazioni che hanno fornito interessanti risultati (come Modena). Le ragioni che determinano l'utilizzo di questi indici sono numerose: migliorare e ottimizzare lo spazio di vita per le persone; avere a disposizione un efficace strumento di mitigazione e compensazione ambientale e di valorizzazione paesaggistica; proteggere e mi-

gliorare il microclima e la salute atmosferica; controllare l'uso del suolo e dell'utilizzo di acqua; migliorare la qualità delle piante e dell'*habitat* degli animali; ottimizzare l'aspetto estetico e qualitativo dei singoli fabbricati e/o più in generale dell'intero insediamento/comparto. Nello specifico, gli indici ambientali sono di fatto indici "urbanistici" in grado di evidenziare il rapporto tra la superficie ecologicamente attiva ("valore ecologico") del lotto e la superficie del lotto stesso. Grazie alla loro applicazione, è possibile non solo aumentare la superficie permeabile, ma soprattutto incrementare le superfici ecologicamente attive, utilizzando un algoritmo che permette di raggiungere un obiettivo di *comfort* ambientale con interventi strutturati. Laddove l'applicazione degli indici non rappresenta un requisito cogente, ma volontario, le trasformazioni edilizie, volte a un miglioramento ambientale misurabile, sono strettamente collegate a un sistema di "premiabilità" (incentivi di natura procedurale, economica ed edilizia). A questo proposito, è stato presentato al Senato un disegno di legge dal titolo "Misure di agevolazione fiscale per interventi di sistemazione a verde di aree scoperte di pertinenza delle unità immobiliari di proprietà privata" (Disegni di legge Atto Senato n. 1896 XVII Legislatura), che intende promuovere e rafforzare nel nostro Paese una sana e diffusa "cultura del verde", attraverso la previsione di specifici incentivi per la realizzazione di interventi di riqualificazione e recupero di aree scoperte di pertinenza delle unità immobiliari di proprietà privata da destinare a zone verdi, che abbiano come effetto, tra l'altro, quello di incrementare il valore ecologico e ambientale delle zone densamente edificate ovvero di recuperare quello estetico e paesaggistico di spazi privati spesso caratterizzati da degrado e abbandono.

PIANO ORDINATORE DEGLI INTERVENTI PER IL MIGLIORAMENTO AMBIENTALE

Sono molteplici le aree di azione in termini di miglioramento ambientale: ampliamento degli spazi pubblici; potenziamento delle connessioni al-



Francesco Ferrini Professore Ordinario presso il Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agroalimentari e dell'Ambiente - Università di Firenze. Da oltre 20 anni conduce un'intensa attività di ricerca e sperimentazione che gli ha consentito il raggiungimento di positivi risultati nei settori dell'arboricoltura urbana del vivaismo ornamentale pubblicati in oltre 240 lavori su riviste nazionali e internazionali.



Andrea Di Paolo Dottore Agronomo, laureato anche in Architettura del Paesaggio, socio AIAPP. Dal 1996 si occupa come libero professionista di: pianificazione territoriale, progettazione e direzione lavori di spazi verdi, piani e regolamenti del verde. Ha progettato numerosi parchi e giardini sia pubblici che privati, in Italia e all'estero. Ha vinto premi e beneficiato di segnalazioni di merito in vari concorsi nazionali. Ha, infine, scritto quattro libri, molteplici articoli tecnici pubblicati su riviste del settore e curato due pubblicazioni.



Sabrina Diamanti Laureata con lode in Scienze Forestali con indirizzo Pianificazione e Gestione del Territorio. Da sempre libera professionista, esperta in GIS e pianificazione territoriale. Consulente tecnico, progettista e direttore lavori per privati ed enti pubblici. Si è inoltre occupata di progetti di cooperazione internazionale. È Consigliere nazionale con il ruolo di Coordinatore del PA.PI.SV., membro del tavolo della filiera florovivaistica del MI.P.A.A.F.

l'interno e fra gli isolati; riduzione dell'utilizzo delle fonti energetiche non rinnovabili; ottimizzazione delle soluzioni di efficienza energetica; aumento della superficie permeabile; intercettazione degli inquinanti; miglioramento del microclima; regolazione idrica e ciclo dell'acqua; riduzione dei rumori; *comfort* termico; incremento della biodiversità. Al fine di dare concretezza a tali interventi sono state individuate alcune utili soluzioni che dovrebbero essere supportate eventualmente da criteri di "premiabilità" e inquadrate in un Piano Ordinatore. Di seguito vengono elencati gli interventi più significativi: aumento delle superfici discontinue e permeabili; introduzione di tecnologie alternative o cooperanti in copertura e in facciata (verde pensile e verde verticale); incremento e miglioramento del verde tradizionale; promozione di un verde sostenibile e alternativo in corrispondenza di parcheggi, aree di sosta, ciclabili, passeggiate e in prossimità della rete infrastrutturale; riprogettazione delle sezioni stradali, ove possibile, al fine di aumentare la dotazione di verde come filtro, effettivo e/o percettivo; sfruttamento degli attuali "vuoti" e delle aree di risulta per l'introduzione di superfici a verde; promozione di sistemi di recupero e riuso dell'acqua piovana. A corredo del piano solitamente c'è un abaco che mette in relazione le diverse situazioni presenti con i potenziali interventi, lasciando, però, totale libertà al professionista per quanto riguarda la scelta, le modalità, la tecnica con le quali raggiungere il miglioramento ambientale voluto. Infine, risulta di fondamentale importanza considerare il verde privato e gli spazi verdi a uso pubblico in un'unica composizione organica per restituire un paesaggio urbano evoluto, nel quale gli spazi aperti, arricchiti dalle loro consolidate funzionalità e da quelle di nuova concezione, diventino un valore aggiunto imprescindibile e risultino il luogo di un rinnovato dinamismo sociale. Un incremento studiato, organizzato e lungimirante del verde nel panorama cittadino risponderebbe a numerosissime richieste riguardanti gli ambiti del benessere, della salubrità, della qualità edilizia, della vivibilità armoniosa anche nei luoghi di lavoro.

VERDE "TRADIZIONALE" E VERDE "TECNICO"

Incrementare e potenziare il verde in termini quantitativi e qualitativi significa migliorare le condizioni dello spazio che ci circonda e del luogo in cui viviamo. Le principali funzioni svolte dalla vegetazione sono: produzione di ossigeno, assimilazione e stoccaggio di anidride carbonica, riduzione della radiazione solare incidente, moderazione dei venti freddi in inverno, incanalamento dei venti estivi e delle brezze, mitigazione dell'isola di calore urbana, diminuzione dell'albedo, fissazione delle polveri, assorbimento dei gas nocivi, riduzione dei rumori. Inoltre, negli ultimi anni sta diventando sempre più importante la funzione della vegetazione, non solo urbana, nella gestione del deflusso delle precipitazioni. Non è da sottovalutare, inoltre, l'aspetto legato alla biodiversità: l'urbanizzato rappresenta spesso un'interruzione di quelle che sono considerate le reti ecologiche, mentre una buona progettazione e riqualificazione delle aree e dei filari verdi crea maggiore continuità e contribuisce a ricostituire dei



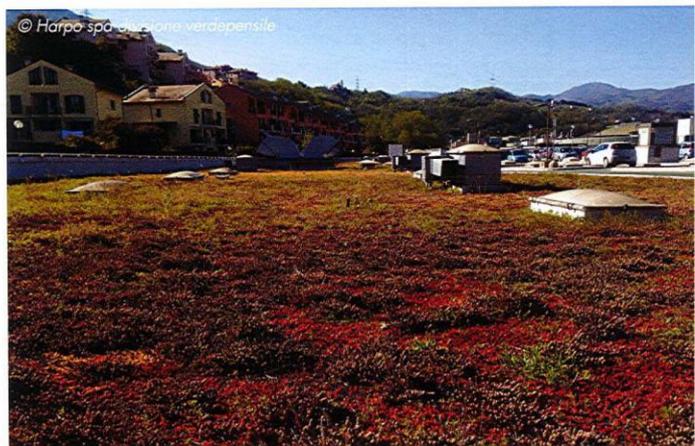
© Harpo spa divisione verdepensile

corridoi ecologici. Numerose sperimentazioni, effettuate in diverse parti del mondo, hanno evidenziato come la vegetazione al suolo e il verde in copertura o in parete hanno la capacità di migliorare il *comfort* ambientale negli spazi urbani. Inoltre, la vegetazione (superfici verdi al suolo e verde pensile) può ridurre i carichi della domanda di raffrescamento grazie alle variazioni di temperatura prodotte, con conseguente risparmio di energia per la climatizzazione. Da tutto ciò si evince come il verde possa rappresentare uno strumento fondamentale per migliorare il *comfort* termico negli spazi abitati. Se per la progettazione del verde al suolo, con finalità di *comfort* ambientale, è presente una significativa manualistica, per la progettazione nel settore delle coperture a verde in ambito nazionale è di aiuto la Normativa UNI 11235. Questa definisce i criteri di progettazione, esecuzione, controllo e manutenzione di coperture continue a verde, in funzione delle particolari situazioni di contesto climatico, edilizio e di destinazione d'impiego. Purtroppo per le pareti a verde non è presente una norma UNI. Riguardo, invece, le sperimentazioni con valenza ambientale sul verde tradizionale e verde tecnico sono disponibili parecchi dati e ricerche, soprattutto stranieri, che consentono di pianificare e progettare la "città verde", o meglio la "città sostenibile", in modo sempre più mirato ed efficace. La vegetazione, infatti, modificando il microclima intorno ai fabbricati influisce anche sui consumi energetici per la climatizzazione degli edifici. A titolo esemplificativo si segnalano alcuni dati: in un giorno di sole, l'evaporazione di un albero "raffredda" per una potenza di 20-30 KW; un'area verde urbana di 1500 mq "raffredda" in media 1,5 °C (3°C a mezzogiorno) e diffonde i suoi effetti a 100 metri (Fondazione Cariplo - REsilienLAB). L'Agenzia di Protezione Ambientale degli Stati Uniti (US EPA) ha commissionato uno studio che ha evidenziato come i risparmi energetici più importanti si hanno quando si associano superfici chiare all'uso della

vegetazione oppure come l'efficienza di controllo della radiazione solare da parte della vegetazione è influenzata da diverse variabili (forma e dimensione degli alberi, superficie fogliare, tipo di foglia, densità della chioma, periodo di fogliatura e velocità di accrescimento). A titolo esemplificativo, riguardo le coperture a verde è stato verificato, durante la stagione invernale, che uno spessore di 20-30 cm è in grado di ridurre del 65% il flusso termico uscente rispetto a quella riscontrabile in una soluzione tradizionale (Abram, 2006). Sperimentazioni condotte in Giappone (Hoyano) su una parete in cemento armato esposta a ovest prima e dopo l'inverdimento con vite americana direttamente aggrappata alla muratura, hanno messo in evidenza che la temperatura della superficie esterna del muro senza vegetazione raggiunge una temperatura superiore a quella dell'aria (ore 15) di circa 10°C; con la vegetazione, invece, la temperatura risulta inferiore a quella dell'aria esterna.

PRESTAZIONI AMBIENTALI DELLA VEGETAZIONE

Il verde urbano rappresenta un tassello fondamentale della sostenibilità delle nostre città. Oltre a essere particolarmente efficaci nella riduzione diretta dell'anidride carbonica e di altri gas serra (es. NO₂) mediante assorbimento e assimilazione fogliare, le piante sono in grado di innescare, indirettamente, un *feedback* positivo che porta al miglioramento del microclima. Nel periodo estivo abbiamo un'azione rinfrescante dovuta sia all'ombreggiamento diretto e alla capacità delle chiome di assorbire o riflettere la radiazione solare sia al calore latente assorbito dalla traspirazione. Infatti, ogni litro di acqua tra-



© Harpo spa divisione verdepensile



© Poliflor

spirato produce un effetto raffrescante pari a quello che si avrebbe consumando circa 0,64 KWh di energia elettrica. Considerando che per la produzione di 1 KWh vengono emessi circa 200 g di carbonio, risulta chiaro come la corretta realizzazione e gestione del verde urbano abbia, per esempio, evitato l'emissione di 19.000, 60.000 e 13.000 tonnellate di carbonio in tre città americane prese come caso studio (Baton Rouge, Sacramento e Salt Lake City, rispettivamente). La riduzione della velocità del vento e, di conseguenza, della dissipazione termica degli edifici che si ottiene mediante l'uso di siepi o barriere frangivento può consentire un risparmio del 10-15% sui consumi per il riscaldamento invernale. A questi benefici indiretti, si somma l'assimilazione diretta dell'anidride carbonica atmosferica, usata dalle piante per il processo fotosintetico e la crescita, e stoccata nel lungo periodo sotto forma di biomassa legnosa. Ogni albero può sequestrare da 4 a 30 kg all'anno di CO₂, a seconda della specie, dello stato di salute e delle condizioni del sito d'impianto (fino a punte di 360 kg/anno in condizioni ottimali e in alberi di grande dimensione). La capacità di apportare benefici sia diretti sia indiretti, fa sì che ciascuna specie legnosa messa a dimora in ambiente urbano svolga un'azione di rimozione della CO₂ atmosferica equivalente a quella di 3-5 piante forestali di pari dimensioni. Nonostante il verde urbano occupi, su scala globale, una superficie molto limitata, il suo contributo contro il cambiamento climatico è sproporzionatamente elevato (Fini e Ferrini 2013). Oltre ad assimilare e stoccare nel lungo periodo anidride carbonica, le piante sequestrano notevoli quantità di inquinanti solidi (per esempio, il particolato) e gassosi (ossidi di azoto e di zolfo). Il particolato, prodotto principalmente da centrali energetiche, veicoli motorizzati, scarichi industriali, è formato da particelle solide di diverso diametro e, negli ultimi anni, ha costituito un problema sempre più serio per la salute umana. L'efficacia del verde urbano contro il particolato è elevata, poiché quando le particelle, che fluiscono in modo turbolento nell'aria, incontrano una foglia vengono guidate attraverso lo strato limite fino alla superficie della foglia, a cui aderiscono (deposizione secca). Ogni m² di superficie fogliare assorbe da 70 mg a 2,8 g di particolato all'anno. Questi valori dipendono dalla concentrazione di inquinanti, dalla velocità del vento e dalle caratteristiche fogliari che determinano il coefficiente

di adsorbimento (percentuale di particelle effettivamente intrappolate rispetto a quelle che hanno impattato la foglia).

CONCLUSIONI

Inrinunciabile è la ricerca della più profonda compenetrazione fra l'ambiente edificato e l'ecosistema naturale, dell'accrescimento delle percentuali a verde all'interno dei tessuti urbani ed edilizi, e delle modalità per il raggiungimento di un alto valore qualitativo. La vegetazione si rivela determinante per la sostenibilità soprattutto quando l'analisi scientifica si pone come obiettivo di valutare il verde nei con-

fronti del metabolismo urbano. Si tratta di una modellazione concettuale tesa a capire le implicazioni energetiche e biofisiche in entrata e in uscita da un sistema, per calcolare l'impronta ecologica e consentire di redigere il bilancio ambientale di una città. In questo contesto è estremamente evidente come le funzioni del verde assumano un'importanza fondamentale e strategica. La qualità urbana, intesa anche come qualità ecosistemica, non può prescindere dalla vegetazione e la città deve essere assoggettata il più possibile a comportamenti biomimetici, per ridurre gli impatti generati dall'uomo sull'ambiente, sul paesaggio e sulla natura. Inoltre, a causa del cambiamento climatico, la frequenza, la distribuzione ma, soprattutto, l'intensità degli eventi, sta creando e creerà problemi nella gestione degli eventi estremi e le piante rappresentano, in un'ottica di pianificazione sostenibile delle città del futuro, una delle soluzioni migliori e a più basso costo, per limitare gli effetti di questo cambiamento. L'infrastruttura verde (la rete interconnessa di zone naturali, verde urbano, verde periurbano ...) può svolgere un ruolo di primo piano in termini di adattamento perché può fornire risorse essenziali a fini socioeconomici in condizioni climatiche estreme. Il ruolo degli enti locali è decisivo: più della metà delle emissioni di gas serra viene prodotta nelle città. Da questo punto di vista, occorre incentivare una politica di forestazione urbana che rientri nell'insieme dei piani e dei progetti (motto "rinverdire le città"), al fine di predisporre la realizzazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile, previsto dal Patto dei Sindaci. La rigenerazione urbana, in conclusione, è un'operazione di sostenibilità. Riquilibrare o rigenerare significa non solo dare delle dimensioni percettive, abitative e produttive che permettano una più alta qualità della vita, in base alle aspirazioni della società, ma anche adottare procedure e soluzioni volte a un vero miglioramento dell'ambiente, da tutti evocato, ma non sempre perseguito.

Bibliografia

- Bit E. (a cura di), 2014, *Come costruire la città verde*, Sistemi Editoriali, Napoli.
- Corrado M. (a cura di), 2012, *Manuale del Verde in Architettura*, Wolters Kluwer, Italia.
- Di Paolo A., 2014, *Environmental index for the reduction of construction impact, the proposal of Modena's Institute of Agronomists and Forestry Professionals to regenerate an industrial area of Modena*, in Atti della European Conference of Arboriculture (S.I.A. - I.S.A.), Tor-

no 26-28, maggio 2014.

- Di Paolo A., 2015, *Rigenerazione urbana: l'applicazione dell'indice B.A.F. ("Biotope Area Factor") come strumento per il miglioramento del comfort ambientale di un ambito produttivo (caso studio il Villaggio Artigiano di Modena)*. Tesi di Laurea in Architettura del Paesaggio, relatore Prof. F. Ferrini, correlatori Prof. G. Paolinelli e Ing. M. Capucci. Scuola di Architettura, Università di Firenze. La tesi è in fase di pubblicazione.
- Ferrini F., Baietto M., 2006, *Forestare la città: Ruoli e funzioni del verde urbano e periurbano*, in *Arbor* 45, pp. 13-19.
- Fini A., Ferrini F., 2013, *Il verde urbano e il suo ruolo nel sequestro dell'anidride carbonica in il ruolo del verde urbano nella mitigazione dell'inquinamento atmosferico* a cura di Zerbi G. e Marchiol L., Editrice Universitaria Udinese srl, pp. 17-32.
- McPherson E., 2003, *A benefit-cost analysis of ten street tree species in Modesto, California*, "U.S. Journal of Arboriculture", 29(1), pp. 1-8.
- Perini K., Magliocco A., 2014, *Effects of vegetation, urban density, building height, and atmospheric conditions on local temperatures and thermal comfort*, in "Urban Forestry & Urban Greening" 13, pp. 495-506.
- Scudo G., Ochoa de la Torre J.M., 2003, *Spazi verdi urbani*, Sistemi Editoriali, Napoli.
- Vesseling J.P., Duyzer, J., Tonneijck, A.E.G., van Dijk, C.J., 2004. *Effecten van groenelementen op NO₂ en PM10 concentraties in de buitenlucht*. TNO Milieu, *Energie en Procesinnovatie*, Apeldoorn, R2004/383.
- Abram P., *Verde pensile in Italia e in Europa*, Il Verde Editoriale, Milano, 2006
- Santi V., *Gli strumenti normativi inerenti l'uso del verde in copertura e in facciata*, IUAV Univ. Venezia, 2008

URBAN REGENERATION

Green Solution for a Sustainable City

Urban regeneration improves the quality of life through the improvement of the places where we live. This can happen through the recovery of built areas with the planning and creation of green spaces and it requires both planning and environmental policy, the use of technologies and design solutions that increase the environmental sustainability and comfort, creating harmony between the various biotic and abiotic components. It's also important to have public participation in the process of planning and design that allows citizens to understand the importance of rehabilitation of degraded areas feeling them like "theirs". Useful tools already tested are the "Environmental indexes", which allow to know the ratio between the "Environmentally active surface" and the total surface of the area to be regenerated. From this a real "Urban Plan" can be developed with the target to realize a better environment, rationalizing land use and exploit its potentialities. It's known that increasing green areas leads to an improved quality of life. The statement "there is no space" is overcome by the ability to use both "traditional Green" and "technical Green", the latter directly responsible for increased thermal comfort in living spaces. Finally, It must be emphasized that, in a global change scenario with climate anomalies becoming more and more frequent, the actual urban system is not able to face the changes and to limit the effects. We therefore need to find new solutions for the future: the presence of well-planned green areas located where their benefits can be maximized can reduce the effect at limited costs.